

*S. Apollinare, vescovo e martire (memoria facoltativa)*

## MERCOLEDÌ 20 LUGLIO

XVI settimana del tempo ordinario - IV settimana del salterio

### LA PREGHIERA

#### Introduzione

**O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.  
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che  
viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.**

#### **Inno** (CAMALDOLI)

*Dio ci rinnovi  
il cuore ogni giorno  
come rinnova  
le fonti e il sole:  
come la stella  
radiosa dell'alba  
di nuova luce  
risplende ogni giorno.*

*Gente rinata  
dal suo battesimo,  
la veste bianca di Cristo  
indossate:  
di umanità  
mai apparsa ancora  
siate il segno,  
l'annunzio glorioso.*

*O Trinità, misteriosa e beata,  
noi ti lodiamo  
perché ci donasti  
la nuova aurora  
che annunzia il tuo giorno,  
Cristo, la gloria  
di tutto il creato. Amen.*

#### **Salmo** CF. SAL 107 (108)

Saldo è il mio cuore, o Dio,  
saldo è il mio cuore.  
Voglio cantare,  
voglio inneggiare:  
svégliati, mio cuore,  
svegliatevi, arpa e cetra,  
voglio svegliare l'aurora.

Ti loderò fra i popoli,  
Signore,  
a te canterò inni  
fra le nazioni:  
grande fino ai cieli  
è il tuo amore  
e la tua fedeltà  
fino alle nubi.

Innàlzati sopra il cielo,  
o Dio;  
su tutta la terra  
la tua gloria!  
Perché siano liberati  
i tuoi amici,  
salvacì con la tua destra  
e rispondici.

## Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Prima di formarti nel grembo materno, ti ho conosciuto, prima che tu uscissi alla luce, ti ho consacrato; ti ho stabilito profeta delle nazioni» (*Ger 1,5*).

## Lode e intercessione

**Rit.: Fa' che ascoltiamo, Signore, la tua voce.**

- Apri il nostro orecchio, il nostro cuore, quando si induriscono e si chiudono. Rendici capaci di accogliere con gioia e gratitudine la chiamata a stare con te, per poi lasciarci inviare.
- Accordaci la grazia di saper annunciare le parole che tu poni sulla nostra bocca, non quelle che pretendiamo di farti dire.
- In tutto ciò che facciamo nel tuo Nome, educaci a coinvolgere ciò che siamo, perché non ci sia scissione o peggio contrasto tra la parola che annunciamo e il nostro modo di vivere.

## Padre nostro

**Orazione** (vedi Colletta)

# LA MESSA

## **ANTIFONA D'INGRESSO** SAL 53,6.8

Ecco, Dio è il mio aiuto,  
il Signore sostiene la mia vita.  
A te con gioia offrirò sacrifici  
e loderò il tuo nome, o Signore, perché tu sei buono.

## **COLLETTA**

Sii propizio a noi tuoi fedeli, o Signore, e donaci in abbondanza i tesori della tua grazia, perché, ardenti di speranza, fede e carità, restiamo sempre vigilanti nel custodire i tuoi comandamenti. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

## **PRIMA LETTURA** GER 1,1.4-10

Dal libro del profeta Geremia

<sup>1</sup>Parole di Geremia, figlio di Chelkia, uno dei sacerdoti che risiedevano ad Anatòt, nel territorio di Beniamino. <sup>4</sup>Mi fu rivolta questa parola del Signore: <sup>5</sup>«Prima di formarti nel grembo materno, ti ho conosciuto, prima che tu uscissi alla luce, ti ho consacrato; ti ho stabilito profeta delle nazioni». <sup>6</sup>Risposi: «Ahimè, Signore Dio! Ecco, io non so parlare, perché sono giovane». <sup>7</sup>Ma il Signore mi disse: «Non dire:

“Sono giovane”. Tu andrai da tutti coloro a cui ti manderò e dirai tutto quello che io ti ordinerò. <sup>8</sup>Non aver paura di fronte a loro, perché io sono con te per proteggerti». Oracolo del Signore. <sup>9</sup>Il Signore stese la mano e mi toccò la bocca, e il Signore mi disse: «Ecco, io metto le mie parole sulla tua bocca. <sup>10</sup>Vedi, oggi ti do autorità sopra le nazioni e sopra i regni per sradicare e demolire, per distruggere e abbattere, per edificare e piantare». – *Parola di Dio*.

**SALMO RESPONSORIALE**

70 (71)

Rit. **La mia bocca, Signore, racconterà la tua giustizia.**

<sup>1</sup>In te, Signore, mi sono rifugiato,  
mai sarò deluso.

<sup>2</sup>Per la tua giustizia, liberami e difendimi,  
tendi a me il tuo orecchio e salvami. **Rit.**

<sup>3</sup>Sii tu la mia roccia,  
una dimora sempre accessibile;  
hai deciso di darmi salvezza:

davvero mia rupe e mia fortezza tu sei!

<sup>4</sup>Mio Dio, liberami dalle mani del malvagio. **Rit.**

<sup>5</sup>Sei tu, mio Signore, la mia speranza,  
la mia fiducia, Signore, fin dalla mia giovinezza.

<sup>6</sup>Su di te mi appoggiai fin dal grembo materno,  
dal seno di mia madre sei tu il mio sostegno. **Rit.**

<sup>15</sup>La mia bocca racconterà la tua giustizia,  
ogni giorno la tua salvezza.

<sup>17</sup>Fin dalla giovinezza, o Dio, mi hai istruito  
e oggi ancora proclamo le tue meraviglie. **Rit.**

**Rit. La mia bocca, Signore, racconterà la tua giustizia.**

## **CANTO AL VANGELO**

**Alleluia, alleluia.**

Il seme è la parola di Dio,  
il seminatore è Cristo:  
chiunque trova lui, ha la vita eterna.

**Alleluia, alleluia.**

## **VANGELO** MT 13,1-9

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

<sup>1</sup>Quel giorno Gesù uscì di casa e sedette in riva al mare. <sup>2</sup>Si radunò attorno a lui tanta folla che egli salì su una barca e si mise a sedere, mentre tutta la folla stava sulla spiaggia.

<sup>3</sup>Egli parlò loro di molte cose con parabole. E disse: «Ecco, il seminatore uscì a seminare. <sup>4</sup>Mentre seminava, una parte cadde lungo la strada; vennero gli uccelli e la mangiarono.

<sup>5</sup>Un'altra parte cadde sul terreno sassoso, dove non c'era

molta terra; germogliò subito, perché il terreno non era profondo, <sup>6</sup>ma quando spuntò il sole, fu bruciata e, non avendo radici, seccò. <sup>7</sup>Un'altra parte cadde sui rovi, e i rovi crebbero e la soffocarono. <sup>8</sup>Un'altra parte cadde sul terreno buono e diede frutto: il cento, il sessanta, il trenta per uno. <sup>9</sup>Chi ha orecchi, ascolti». – *Parola del Signore.*

### **SULLE OFFERTE**

O Dio, che nell'unico e perfetto sacrificio di Cristo hai dato compimento alla Legge antica, accogli e santifica questa nostra offerta come un giorno benedicesti i doni di Abele, perché ciò che ognuno di noi presenta in tuo onore giovi alla salvezza di tutti. Per Cristo nostro Signore.

### **ANTIFONA ALLA COMUNIONE**

SAL 110,4-5

Ha lasciato un ricordo delle sue meraviglie:  
misericordioso e pietoso è il Signore.  
Egli dà il cibo a chi lo teme.

### **DOPO LA COMUNIONE**

Assisti con bontà il tuo popolo, o Signore, e poiché lo hai colmato della grazia di questi santi misteri, donagli di passare dall'antica condizione di peccato alla pienezza della vita nuova. Per Cristo nostro Signore.

### **Chiamati, consacrati, donati**

«Ecco, il seminatore uscì a seminare» (Mt 13,3). Raccontando la parabola del seminatore, Gesù parla di se stesso. Non solo perché può identificarsi nell'attività del seminatore, ma perché egli è anche il seme che viene seminato. È il mistero della sua identità: è colui che annuncia la Parola di Dio, ma egli stesso è quella Parola che viene gettata sui diversi terreni. Questa identificazione tra il seminatore e il seme, tra colui che annuncia e la Parola che viene annunciata, in Gesù si realizza in modo pieno, definitivo, insuperabile. Rimane pur vero che essa è presente in ogni autentico evangelizzatore. La verità e l'efficacia del suo ministero, infatti, consistono non tanto nella sua bravura, o nell'abilità nel persuadere i suoi ascoltatori, o nella perseveranza con la quale attua il suo compito, ma nella possibilità di lasciarsi coinvolgere in ciò che testimonia. La Parola che proclama, per essere vera e convincente, deve avere già trasformato la sua vita.

Questa dinamica è ben presente nella vita di Geremia e nella sua chiamata. Non per nulla, la sua vocazione si presenta più come un dialogo che non come un racconto. Tutto avviene grazie a una parola che Dio pronuncia e che Geremia ascolta, accoglie, e alla quale risponde. Peraltro, la parola che Dio gli rivolge è all'origine non solo della sua missione profetica, ma della sua stessa esistenza. Di tutto ciò che egli è, prima ancora di ciò

che deve dire o fare. C'è un «prima», infatti, che risuona con insistenza nel v. 5: «Prima di formarti nel grembo materno, ti ho conosciuto, prima che tu uscissi alla luce, ti ho consacrato; ti ho stabilito profeta delle nazioni» (Ger 1,5).

Questo «prima» rappresenta anche il sigillo di garanzia dell'autorità profetica di Geremia, che non si fonda su una sua pretesa, o capacità, o intuizione spirituale, ma unicamente sulla chiamata di Dio, che lo sceglie, lo costituisce, lo invia. Il racconto di vocazione di Geremia, però, prima che insistere sulla missione che Dio intende affidargli, sottolinea la relazione personale che Dio stabilisce con il suo profeta. Ci sono alcuni verbi che qualificano l'agire divino: «Prima di formarti nel grembo materno, ti ho conosciuto, / prima che tu uscissi alla luce, ti ho consacrato». Il verbo «formare/plasmare» è il medesimo verbo cui ricorre la Genesi, nel secondo racconto della creazione, per descrivere l'agire di Dio che plasma l'adam con la polvere del suolo. È il verbo dell'artigiano che modella la creta per darle una forma sensata e armonica. Ancora più significativi gli altri due verbi: ti ho conosciuto, ti ho consacrato. Per Dio conoscere una persona significa amarla e legarla a sé. Ecco il senso del verbo «consacrare», che potremmo rendere anche con l'italiano «santificare»: ti ho separato dagli altri, ti ho messo a parte, riservandoti a me, affinché fossi mio, mi appartenessi secondo una relazione tutta determinata dall'amore e non dal possesso. Siamo dinanzi a un racconto di vocazione, nel quale però non ricorre mai il verbo «chiamare». Questa pagina ha



infatti il merito di aiutarci a comprendere come la vocazione sia un'esperienza più complessa e radicale di uno schema «chiamata-risposta»: sta dentro una relazione di amore così profonda da plasmare l'intera vita della persona. C'è infine un ultimo verbo che qualifica l'agire di Dio: «ti ho stabilito profeta delle nazioni». L'ebraico ricorre al verbo *natan*, che significa «dare, porre». Dio «dona» Geremia a Israele e alle altre nazioni. Dio può dare solo ciò che è suo. Tra lui e il suo profeta si stabilisce così questa dinamica: Dio prende per sé, non per trattenere però, ma per donare ad altri. Il seme deve essere seminato. La chiamata di Dio ci ricorda non solo che egli ci invia agli altri per annunciare il suo mistero, ma che la nostra vita diventa essa stessa un seme che Dio getta nel terreno del mondo. E noi dobbiamo lasciarci gettare con fiducia, consapevoli che non tutti i terreni ci accoglieranno benevolmente. Poco importa, un frutto inaspettato, sorprendente, sovrabbondante, comunque ci sarà.

*Padre buono, tu sei come un seminatore che getta con generosità il suo seme, senza troppi calcoli o paure, ma con grande fiducia. Hai gettato tuo Figlio nel terreno della nostra storia, ed egli, rifiutato da più terreni, ha prodotto comunque un frutto sorprendente e magnifico. Gesù stesso, da seme gettato, è diventato come un seminatore chiamato a sua volta a seminare. Egli ha inviato i suoi apostoli e ora desidera inviare anche noi. Fa' che non ci spaventiamo né ci lasciamo scoraggiare dai terreni accidentati e poco accoglienti che spesso incontriamo. Donaci di attendere con ferma speranza il tempo del raccolto.*

## Calendario ecumenico

### **Cattolici e ortodossi**

Apollinare, vescovo martirizzato sotto Vespasiano (I sec.); Elia il Tisbita, profeta (ca. 870 a.C.).

### **Copti ed etiopici**

Pisenzio, vescovo di Coptos (632).

### **Anglicani**

Margherita di Antiochia, martire (IV sec.); Bartolomé de Las Casas, apostolo delle Indie (1566).

### **Luterani**

Margherita, martire in Asia Minore.